

Uno sciopero della fame e dei farmaci per dare coraggio ai valsusini

Fabrizio Berardinelli, attivista No Tav di Avigliana, sieropositivo, sta portando avanti da martedì 4 ottobre scorso un'azione non violenta molto forte: lo sciopero della fame insieme con la sospensione dei farmaci anti Hiv. Il suo intento, come dice nel suo comunicato è quello di «infondere un pizzico di coraggio in più a tutte le genti della Valsusa e Valsangone» e chiede inoltre «agli organi preposti, Prefettura e Procura, di allentare la repressione nei confronti di cittadini che combattono una sacrosanta

battaglia contro la speculazione del tondino e del cemento». Il suo comunicato è stato inoltrato a tutti i mezzi d'informazione, anche a quelli del potere costituito, ma fino ad ora nessuno lo ha diffuso.

Fabrizio dice: «Oggi ho deciso di usare l'arma della malattia come una spada per trafiggere l'indifferenza e la malinformazione che i mezzi di comunicazione continuano a diffondere». Evidentemente quest'arma ai mezzi di comunicazione del potere fa paura. Fa paura diffondere una

notizia che suscita un sentimento di approvazione nei confronti del movimento No Tav. Ai mezzi di comunicazione del potere interessa diffondere disapprovazione e soprattutto non far emergere le vere e fondate ragioni che stanno dietro a questa lotta. Interessa solo sbugiardare il movimento, omettendo le violenze perpetrate dalle forze dell'ordine che sparano lacrimogeni ad altezza uomo su manifestanti inermi, che si permettono di fare perquisizioni a tappeto con la falsa scusa della sicurezza,

che arrestano manifestanti inermi mentre sono lì ad esprimere il loro dissenso per questa opera inutile.

Tutta questa violenza viene ribaltata sul movimento mentre la vera violenza che viene perpetrata è l'occupazione di liberi territori da parte delle forze dell'ordine per imporre un'opera inutile, dannosa e costosissima. Da questa violenza le persone non possono fare altro che difendersi.

CRISTINA ABBA
Piosasco